

161.

ALLEGATO AI RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Irregolarità nelle assunzioni di personale presso l'amministrazione provinciale di Caserta (4-11607) (risponde MORLINO, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le regioni</i>)	6746	COSTAMAGNA: Disciplina per il rilascio dei permessi ai sindacalisti (4-14353) (risponde MORLINO, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le regioni</i>)	6751
ALFANO: Preoccupante aumento della criminalità (4-13401 e 4-14541) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6746	COSTAMAGNA: Incidenti a seguito di una manifestazione sindacale presso l'azienda municipalizzata della nettezza urbana di Palermo (4-14858) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6751
ALFANO: Indagini sul ferimento di Giuseppe Pecovela a Cesa (Caserta) (4-15258) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6748	COSTAMAGNA: Soppressione del lavoro straordinario nelle amministrazioni statali (4-15065) (risponde MORLINO, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le regioni</i>)	6752
ALFANO: Rapina ai danni di una agenzia del Banco di Napoli a Napoli (4-15470) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6748	COSTAMAGNA: Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno (4-16280) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6753
ALFANO: Sequestro di banconote false e munizioni a San Valentino Torio (Salerno) (4-15801) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6749	COTECCHIA: Assegno perequativo agli ex dipendenti dello Stato (4-15453) (risponde MORLINO, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le regioni</i>)	6753
BOLLATI: Tutela dell'incolumità fisica degli impiegati postali in occasione di rapine (4-15484) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6749	D'ANGELO: Condizioni di precarietà della caserma dei vigili del fuoco « Del Giudice » a Napoli (4-13975) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6754
CATANZARITI: Strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno (4-17161) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6750	FLAMIGNI: Militari di pubblica sicurezza cessati dal servizio dal 1971 al 1975 (4-16224) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6755
CAVALIERE: Allacciamento di Volturino (Foggia) alla strada a scorrimento veloce Campobasso-Foggia (4-16967) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6751	GASPARI: Fondi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno per le industrie estrattive (4-16980) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	6755

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

	PAG.
GIOMO: Provvedimenti a favore della FISAFS (4-17156) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6756
PATRIARCA: Attentati agli impianti della SIP (4-15001) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6757
QUILLERI: Rapporti con il sindacato autonomo unitario della scuola (4-16398) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6758
RAUTI: Sollecito pratiche a favore della vedova dell'appuntato dei carabinieri D'Alfons, vittima del dovere (4-15507) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6758
TESSARI: Intervento della polizia a Resana (Treviso) per lo sfratto di un contadino fittavolo (4-15569) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6759
TOCCO: Sistemazione di numerosi passeggeri a livello in Sardegna (4-17074) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6760

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
 — Per sapere — in ordine alla deplorata deliberazione del 7 ottobre 1974, n. 3075, adottata dall'amministrazione provinciale di Caserta, per l'assunzione di 63 unità lavorative, ed alla storia del concorso, bandito ma mai effettuato per oltre 400 posti, fatti sui quali la commissione regionale di controllo non si è ancora pronunciata — quali interventi intenda svolgere per sedare le polemiche in atto tra i gruppi di maggioranza e di opposizione del consiglio provinciale e per evitare che arbitrii del genere continuino ad essere perpetrati ai danni di lavoratori non favoriti dalla fortuna politica, che attendono invano di partecipare al concorso bandito. (4-11607)

RISPOSTA. — Da notizie assunte presso il commissario del Governo per la regione Campania è risultato che l'amministrazione provinciale di Caserta, con delibera di giunta del 7 ottobre 1974, e del 14 novembre 1974, ha provveduto all'assunzione di 63 persone per urgenti necessità di servizio. Di tali unità, 44 appartenenti alla carriera ausiliaria (25 cantonieri, 12 bidelli, 4 uscieri, 2 uscieri autisti, 1 magazziniere) sono state assunte in via definitiva per chiamata

diretta, mentre per le altre 19, con la qualifica di applicato, l'assunzione è a carattere provvisorio in attesa dell'espletamento del relativo concorso pubblico, a 62 posti, i cui termini sono scaduti il 30 aprile scorso.

A seguito di esposto anonimo diretto alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria, in merito a presunte irregolarità commesse nelle assunzioni di cui sopra.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le Regioni: MORLINO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
 — Per sapere — in ordine al crescente aumento della criminalità che ha fatto registrare — nei primi sette mesi del 1974 — denunce alle forze dell'ordine per un allarmante totale di 430.164 delitti; ed un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1973, del 3,5 per cento, con particolare riguardo alle rapine che, nel periodo gennaio-luglio 1974, sono state ben 2.843, contro le 1.994 dei primi sette mesi dell'anno precedente, con un incremento pari al 42,6 per cento;

e, in particolare, in ordine alle rapine consumate nelle banche, che sono passate da 299 a 375, con un incremento del 25,4 per cento; ed a quelle perpetrate presso uffici postali e pubblici, che sono passate da 116 a 129, con un incremento dell'11,2 per cento; ed a quelle ai danni di negozi, gioiellerie e uffici privati che sono passate da 291 a 475, con un incremento del 63,2 per cento; ed infine ad altre rapine in genere che sono passate da 1.288 a 1.864 con un incremento del 44,7 per cento;

e, constatato che la realizzazione di così numerose ed allarmanti azioni delittuose — come comprovano indagini, processi e statistiche — viene resa possibile e favorita dall'impiego costante di automezzi così frequentemente rubati ai danni di privati; se ritenga opportuno disporre un valido potenziamento, presso le questure ed i comandi della benemerita, degli uffici e delle sezioni specificamente addetti ai furti delle auto, nella finalità di prevenire tempestivamente il perpetrarsi di tante azioni delittuose, di individuare sollecitamente i

delinquenti che operano in questo settore e di assicurare una maggiore e più efficiente tutela della proprietà privata.

(4-13401)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) esiste una intensa attività criminale, che si svolge nell'ambito della città e della provincia di Napoli, nel campo dei furti di autoveicoli, consolidatasi come industria fiorente che vanta un fatturato attivo di oltre 15 miliardi, che dà lavoro illecito a più di 4 mila unità, che impiega persino esponenti della delinquenza minore dagli otto ai dieci anni abilmente manovrati da criminali incalliti, e che ha fatto registrare, a Napoli, tra il gennaio e l'agosto del 1975, un totale di 20.076 autoveicoli rubati, con una media giornaliera di furti che oscilla tra le 82 e le 127 unità;

2) in ordine al traffico internazionale di auto rubate, accertato di recente dalle forze di polizia e che era diretto da una organizzazione attrezzatissima capeggiata da tale Gennaro Pirelli il quale, anche con l'apporto indispensabile di certificazioni rilasciate da commissariati di pubblica sicurezza e da stazioni della benemerita, comprava vetture pagandole con effetti cambiari che non onorava, ne denunciava poi il furto architettato, ed incassava dalle assicurazioni il corrispettivo per risarcimento danni;

2) in ordine a quelle altre industrie — particolarmente attive e fiorenti a Napoli, che svolgono un'intensa attività nel campo della ricettazione, dello scasso di autoveicoli rubati, e di smercio di materiali e pezzi di ricambio, con licenza di delinquere all'ombra della tolleranza degli organi della civica amministrazione e delle autorità di polizia — le quali favoriscono ed incentivano l'operato dei ladri di automezzi attraverso la facile collocazione del bottino; per sapere se e con quali misure, anche eccezionali — come la gravità del caso richiede — il Governo si proponga di stroncare una volta per tutte, in radice, l'allarmante attività primaria di quelle bande criminali che si dedicano al furto, e di neutralizzare altresì quella non meno determinante della vasta rete di ricettatori e di trafficanti di materiali e di pezzi di ricambio rubati.

(4-14544)

RISPOSTA. — In ordine a quanto prospettato nella prima parte dell'interrogazione n. 4-13401, si fa richiamo alle dichiarazioni rese dal Governo il 19 novembre 1975 alla II Commissione della Camera dei deputati, nel contesto delle quali è stato esaminato nei suoi aspetti, qualitativi e quantitativi, il fenomeno della criminalità e sono state riferite le modalità d'impiego delle forze dell'ordine nella lotta contro la delinquenza. Si richiamano, altresì, le considerazioni espresse dal ministro dell'interno, sulla tematica dell'ordine pubblico e sull'attività di prevenzione e di repressione dei reati nel corso del dibattito svoltosi il 17 marzo 1976 all'assemblea del Senato della Repubblica.

Per quanto concerne, in particolare, i furti di autoveicoli — di cui all'ultima parte della stessa interrogazione n. 4-13401 — si fa presente che per contrastare tale attività criminosa, che indubbiamente arreca danni piuttosto rilevanti all'economia nazionale, il Ministero dell'interno ha sensibilizzato gli organi provinciali di polizia affinché siano intensificati i servizi di prevenzione e di repressione nonché la vigilanza sulle strade, sulle autostrade e sulle località di parcheggio.

È stato dato particolare impulso all'attività di controllo nei settori commerciali della compravendita e della demolizione di automezzi usati, al fine di individuare le organizzazioni dedite al camuffamento ed al traffico dei veicoli. All'uopo, si è anche provveduto a dotare le questure e i comandi di polizia stradale e dei carabinieri di pubblicazioni specialistiche che agevolano il personale nell'accertamento delle infrazioni commesse dagli esercenti.

È stata, altresì, intensificata l'azione repressiva, con l'istituzione, in seno alle squadre mobili e ai comandi compartimentali della polizia stradale, di apposite squadre composte da personale specializzato nella lotta contro le organizzazioni dedite al furto e alla trasformazione delle vetture rubate.

In tale quadro di iniziative, un notevole ausilio nelle indagini è fornito dallo schedario centrale elettronico che raccoglie tutti i dati relativi alle automobili rubate e ai delinquenti italiani e stranieri dediti a tale attività criminosa.

Non si è mancato, infine, allo scopo di stroncare traffici internazionali, di sviluppa-

re lo scambio di informazioni con le polizie dei paesi europei maggiormente interessati.

Per quanto riguarda, in particolare, le iniziative adottate nella provincia di Napoli, alla quale si fa cenno nell'interrogazione n. 4-14541, si fa presente che in detto centro il fenomeno di cui trattasi è effettivamente molto diffuso, considerato che la media giornaliera di tali furti va dalle 80 alle 120 auto. Occorre però tener presente che, per l'intensa ed efficace azione della polizia, molte auto vengono recuperate e numerosi responsabili sono quotidianamente assicurati alla giustizia.

Circa, poi, il traffico internazionale di autovetture, la squadra mobile di Napoli ha portato recentemente a termine brillanti operazioni con l'arresto di cittadini greci, che, con la complicità di elementi del posto, avevano creato una organizzazione per il traffico di autovetture in Grecia, in Germania, nella Jugoslavia e nei paesi arabi. Nell'ambito di tali interventi si inquadrano le denunce sporte a carico di numerose persone, italiane e straniere, nonché l'arresto di Anastasia Vassilotou in Bardis, trovata in possesso di documenti personali falsificati e di una *Mercedes* con telaio contraffatto e documenti falsi. Attraverso le indagini espletate è stato anche possibile accertare che uno dei capi dell'organizzazione era tale Gennaro Pirelli, il quale è stato denunciato per associazione a delinquere e furto.

Per quanto concerne i campi di demolizione di autovetture usate, si precisa che, come emerge dai controlli quotidiani effettuati dalle forze di polizia, in essi vengono solitamente vendute parti di auto prive di contrassegni, per cui non è possibile risalire ai legittimi proprietari e procedere al sequestro delle stesse.

Da quanto sopra è dato rilevare che anche nello specifico settore dei furti di autoveicoli, a Napoli, come in ogni altra zona del paese, le forze dell'ordine svolgono con il massimo impegno un'azione di prevenzione e di repressione costante, efficace e veramente meritoria.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se le indagini degli organi di polizia abbiano accertato e iden-

tificato gli autori del tentato omicidio, consumato la sera del 3 novembre 1975 a Cesa in provincia di Caserta, ai danni di tale Giuseppe Pecovela da Aversa, fatto segno a colpi di arma da fuoco mentre era a bordo della sua auto, e che è rimasto gravemente ferito. (4-15258)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 4 novembre 1975, Giuseppe Pecovela, residente ad Aversa (Caserta), sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, venne ricoverato presso quell'ospedale civile per ferita da arma da fuoco con sospetta lesione al femore e alla tibia, guaribile in quaranta giorni; egli dichiarava agli organi di polizia di essere stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da tre sconosciuti che transitavano a bordo di un'autovettura in direzione Cesa.

Dalle indagini, però, è risultato che, qualche ora prima dell'incidente, il Pecovela, a Cesa, in piazza De Michele, aveva sostenuto una vivace discussione con tale Augusto Oliva.

In un primo momento, il Pecovela si allontanava dal luogo del diverbio, anche per l'intervento di alcune persone presenti; poco dopo, però, egli ritornava nella piazza, dove veniva fermato da un congiunto, che intendeva evitare una nuova lite. In tale circostanza, avendo il Pecovela tentato di svincolarsi, partiva accidentalmente un colpo dalla pistola di cui era armato ed egli rimaneva ferito.

Sulla base degli accertamenti svolti, il suddetto è stato denunciato alla procura della Repubblica per porto e detenzione abusiva di armi, minaccia aggravata e infrazione agli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale.

Il Ministro: COSSIGA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Napoli, in pieno giorno, alle ore 11 del 25 novembre 1975, nel centralissimo e popolare quartiere Sanità, tre banditi armati hanno assaltato la locale agenzia del Banco di Napoli e dopo avere disarmato ed atterrato una guardia giurata, pistole alla mano, hanno immobilizzato impiegati e clienti rapinando la somma di 10 milioni di lire in contanti dai cassetti dell'istituto bancario; e quali misure, energiche ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

idonee, intenda adottare per assicurare la sicurezza nel lavoro ai funzionari bancari, l'incolumità dei cittadini che devono svolgere operazioni presso le banche e per placare la esasperazione della cittadinanza allarmata dall'imperversare di tante bande criminali. (4-15470)

RISPOSTA. — Il 24 novembre 1975, verso le ore 11, quattro individui con il volto coperto ed armati di pistole penetravano all'interno dell'agenzia n. 22 del Banco di Napoli, in via Arena alla Sanità, e, costringendo i presenti a sdraiarsi per terra, asportavano dalla cassaforte la somma di circa 11 milioni di lire.

Subito dopo la rapina i quattro si dileguavano rapidamente a piedi, facendo perdere le loro tracce negli affollati vicoli del quartiere.

Appena ricevuto l'allarme, si recava sul posto una squadra della volante che effettuava una vasta battuta, senza però conseguire risultati utili.

Anche le indagini, successivamente svolte per giungere alla identificazione dei responsabili della rapina, non hanno finora dato esito favorevole. Le forze di polizia proseguono, per altro, con ogni cura gli accertamenti del caso, d'intesa con l'autorità giudiziaria.

Il fenomeno della delinquenza viene validamente contenuto, in provincia di Napoli, dai tutori dell'ordine, i cui interventi hanno portato, nel solo mese di dicembre 1975, all'arresto di circa 200 persone, cifra che di per sé testimonia la dedizione e l'impegno con i quali viene condotta la lotta alla delinquenza.

È necessario, tuttavia, considerare che non riesce possibile in ogni caso far fronte con la necessaria tempestività ed efficacia alla dilagante criminalità, sia per la quantità degli obiettivi da tutelare, sia per la limitata disponibilità di uomini e di mezzi in relazione all'ampiezza considerevole delle zone urbane da controllare, nonostante la più diligente attenzione sulle condizioni e sui criteri di impiego delle forze di polizia.

Il Ministro: COSSIGA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali risultati abbiano dato le indagini degli organi di polizia per identificare gli spacciatori di banconote fal-

se sequestrate, insieme con armi e munizioni, in una abitazione del comune di San Valentino Torio (Salerno) e per localizzare la zecca clandestina che le ha prodotte.

(4-15801)

RISPOSTA. — Il 7 gennaio 1976, i carabinieri del nucleo investigativo di Salerno e della compagnia di Nocera Inferiore eseguivano perquisizioni — autorizzate dall'autorità giudiziaria — presso le abitazioni di tre persone, due delle quali residenti a San Marzano sul Sarno, e la terza a Scafati (Salerno), nonché in un casolare situato in agro del comune di Scafati.

Nel corso dell'operazione, nel casolare venivano rinvenute e sequestrate 393 banconote false da lire 10 mila ciascuna e una pistola Beretta calibro 7,65, completa di caricatore; nell'abitazione di una delle tre persone di cui sopra, venivano anche rinvenuti e sequestrati, perché illegalmente detenuti, un fucile da caccia, varie cartucce per fucile da caccia e per pistola semiautomatica ed una pistola lanciarazzi con il caricatore.

Le tre persone venivano denunciate alla procura della Repubblica di Salerno come responsabili di falsificazione e spaccio di moneta falsificata, detenzione e porto illegale di armi e munizioni.

Le indagini per localizzare la zecca clandestina proseguono con il massimo impegno degli organi di polizia.

Il Ministro: COSSIGA

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alle numerose rapine perpetrate contro gli uffici postali di Milano (83 dall'inizio del 1975), alcune delle quali risoltesi in modo cruento, come quella di via Ponale che ha registrato il ferimento di un agente di pubblica sicurezza che si trova in gravi condizioni — quali provvedimenti intendano prendere i ministri competenti al fine di tutelare l'incolumità fisica dei dipendenti delle poste che lavorano agli sportelli con il terrore di aggressioni che si ripetono con ritmo sempre più frequente.

La mancata tutela da parte delle forze dell'ordine ha fatto registrare episodi paradossali come quello di ben tre rapine consumate in quindici giorni ai danni di uno stesso ufficio postale. (4-15484)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre 1975 si sono registrate, a Milano, 22 rapine in uffici postali; altre 15 hanno avuto luogo in comuni della provincia.

Il 1° dicembre 1976, sempre a Milano, nel corso di un conflitto a fuoco tra guardie di pubblica sicurezza e rapinatori, che avevano poco prima assaltato la succursale postale di via Ponale 8, è rimasto gravemente ferito l'agente Antonino Lo Coco.

Le indagini, avviate con ogni impegno dalla questura e tuttora in corso, hanno conseguito un primo rilevante risultato con la cattura, avvenuta il 4 dicembre, di una banda di malviventi composta di quattro pregiudicati, responsabili di due rapine in uffici postali e gravemente sospettati di aver portato a termine altre analoghe azioni delinquenziali.

I gravi episodi di criminalità che hanno allarmato l'opinione pubblica, e particolarmente i dipendenti delle poste, sono stati oggetto di accurato esame da parte delle competenti autorità di pubblica sicurezza, che hanno predisposto ed attuato un piano di coordinamento dei servizi antirapina a tutela degli uffici postali.

Si ritiene doveroso precisare, tuttavia, che non riesce possibile assicurare un servizio permanente di vigilanza ai 93 uffici postali della città ed ai 268 della provincia, in quanto un tale presidio comporterebbe l'impiego di un rilevante numero di uomini e mezzi che, tenuto conto anche delle altre pressanti esigenze di servizio, non si è in grado di assegnare.

Oltre alle già accennate misure, che, per altro, non sono sufficienti a stroncare il fenomeno, è stato richiesto all'amministrazione delle poste un particolare impegno per attuare ogni efficace strumento di difesa.

In particolare, è stata rivolta viva raccomandazione alla stessa amministrazione perché tutti gli uffici, a cominciare da quelli cittadini, vengano dotati di un sistema di allarme diretto, collegato con la centrale operativa della questura.

E allo studio l'adozione di un'altra misura di prevenzione, costituita dalla installazione di un sistema televisivo a circuito chiuso e di registrazione fonica, anch'esso collegato con la centrale operativa della questura.

Con l'adozione di tali misure e l'intensificazione di ogni possibile mezzo di vigilanza, si spera di poter in breve tempo

porre fine alle cennate gravi forme di criminalità, che hanno profondamente turbato la cittadinanza milanese.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento delle popolazioni della Jonica Reggina, a causa del diffuso disagio per le condizioni di sottosviluppo, disoccupazione, abbandono, come ha rilevato, tra l'altro, in una sua recente riunione il comitato dei sindaci del comprensorio ionico.

Per conoscere i motivi per i quali non è stato accolto l'invito tempestivamente avanzato dal presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e dal comitato dei sindaci di un incontro urgente con il ministro per esaminare la gravità e drammaticità della situazione ed i provvedimenti che si rendono urgenti prendere in merito, oltre che per conoscere i motivi per cui perfino certe opere pubbliche da anni promesse o addirittura progettate, finanziate ed appaltate, non vengono realizzate, come il caso della strada a veloce scorrimento Jonio-Tirreno, arteria importante sul piano economico, civile, turistico e commerciale; cosa questa che ha destato vivo allarme tra tutta la popolazione.

Per conoscere, infine, se si ritenga opportuno accogliere con la necessaria urgenza l'incontro proposto e le misure, nel quadro anche dell'applicazione della legge per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno approvata, al fine di superare lo stato di abbandono e disoccupazione e di isolamento della zona (la strada da realizzare con urgenza Jonio-Tirreno, come altre misure e proposte sul piano della viabilità dai sindaci, possono contribuire a ciò).

(4-17161)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco centrale della strada a scorrimento veloce di attraversamento della dorsale calabrese tra la fascia jonica Locri-Siderno-Gioiosa-Roccella e la piana di Rosarno, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 14 novembre 1975.

Un primo esperimento di gara a licitazione privata è stato esperito in data 3 marzo 1976, con esito per altro negativo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

A seguito di tale risultato il predetto consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno modificare le modalità di accollo dei lavori, facendo ricorso al sistema dell'appalto-concorso, e ciò per i prevedibili vantaggi ottenibili con tale sistema sia sul piano tecnico sia su quello della celerità di realizzazione.

Allo stato, predisposto il relativo bando, si sta provvedendo a dar corso alle procedure per indire l'appalto-concorso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVALIERE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda intervenire perché sia realizzato, così come era previsto nel progetto, lo svincolo Volturino-super strada Foggia-Campobasso-Roma, costruito con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante fa rilevare che detto svincolo oltre Volturino servirebbe anche i comuni di Biccari, Alberone e Roseto Valfortore, centri che non possono rimanere tagliati fuori da una arteria così importante di grande comunicazione, pena un maggiore depauperamento della loro economia già tanto misera. (4-16967)

RISPOSTA. — Lo svincolo per l'allacciamento di Volturino con la strada a scorrimento veloce Campobasso-Foggia, previsto nel progetto approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, non è stato realizzato a seguito di difficoltà tecniche manifestatesi successivamente.

Allo stato, la direzione dei lavori sta esaminando la possibilità di un nuovo svincolo in variante di quello approvato, per l'allacciamento della strada in argomento con l'abitato di Volturino.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se ritenga ormai indispensabile l'emanazione di una circolare capace di rendere omogenea l'interpretazione delle amministrazioni dello Stato in ordine alle norme della legge del 18 marzo 1968, n. 249, che riconoscono ai dirigenti sindacali il diritto di usufruire di permessi per l'esercizio delle loro funzioni.

(4-14353)

RISPOSTA. — I permessi sindacali di cui fa cenno l'interrogante, sono previsti dagli articoli 47 e 48 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Considerata che le norme contenute in detti articoli dettano una disciplina precisa e completa della materia e che finora non sono state segnalate a questo ufficio difficoltà da parte delle amministrazioni circa il rilascio dei permessi in parola, non si è ritenuto necessario ricorrere alla emanazione di circolari.

Il Ministro: MORLINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 1° ottobre 1975 una delegazione composta da 30 ex dipendenti dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana di Palermo manifestava davanti all'azienda per il fatto che da cinque anni gli ex lavoratori non ottengono la pensione degli enti locali in quanto l'amministrazione dell'AMNU ha un debito di 16 miliardi nei confronti della cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (CUDEL) benché avesse fatto le relative trattenute sulla loro busta paga;

2) durante tale manifestazione sopraggiungeva il vicequestore di Palermo, dottor Musumeci, accompagnato dalla celere, dalla criminalpol, dalla squadra politica ed anche dalla polizia scientifica, che ordinava l'immediato scioglimento della delegazione dei pensionati e provvedeva a denunciare al procuratore della Repubblica di Palermo, il dipendente dell'azienda stessa, signor Domenico Parisi, per interruzione di pubblico servizio, nella sua qualità di segretario del sindacato autonomo dei netturbini di Palermo;

3) inconsueto appare il fatto che in base alla denuncia del vicequestore Musumeci sui fatti del 1° ottobre il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Signorino, emetteva in data 6 ottobre ordine di cattura, per interruzione di pubblico servizio, nei confronti di Domenico Parisi e ne ordinava la carcerazione all'Ucciardone di Palermo, dove, benché formalizzata l'istruttoria e a distanza di dieci giorni, il Parisi ancora si trova recluso — se risponda a verità:

a) che il vicequestore di Palermo Musumeci, sopraggiunto per sciogliere la ma-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

nifestazione dei pensionati, sia stato accompagnato dalla polizia politica, dalla criminalpol e dalla polizia scientifica oltre che dalla celere;

b) che il comune di Palermo ha un debito per contributi previdenziali che si aggira sui 16 miliardi, nei confronti della Cassa dipendenti enti locali (CPDEL) del Ministero del tesoro ed è per questo motivo che i pensionati dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana manifestavano, in quanto aspettano la pensione da quasi cinque anni;

c) che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Signorino dopo aver spiccato mandato di carcerazione a sei giorni dalla denuncia a norma dell'articolo 340 del codice penale (interruzione di pubblico servizio) a carico di Domenico Parisi, avendolo interrogato ed essendosi accertato dell'infermità grave in cui versa (leucemia), ha formalizzato l'istruttoria e non ne ha ordinato la scarcerazione. (4-14858)

RISPOSTA. — La mattina del 1° ottobre 1975, il presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata nettezza urbana (AMNU) di Palermo richiedeva l'intervento della questura in quanto alcuni appartenenti al sindacato autonomo CILDAL stavano bloccando, con pietre, bidoni vuoti, copertoni ed altri oggetti, gli ingressi dell'autoparco dell'azienda stessa, impedendo, in tal modo, l'uscita degli automezzi per la raccolta dei rifiuti e la pulizia della città.

Gli organi di polizia, recatisi immediatamente sul posto, constatavano l'effettiva presenza di una cinquantina di ex netturbini che protestavano per sollecitare il pagamento delle liquidazioni e delle pensioni, maturate a seguito del loro collocamento a riposo.

L'intervento della forza pubblica consentiva l'uscita degli automezzi per la raccolta dei rifiuti.

Il funzionario dirigente del servizio di ordine pubblico, nella circostanza, si avvale della collaborazione di personale della questura e dell'arma dei carabinieri, ma non di elementi della criminalpol e della polizia scientifica; né era presente, sul luogo della manifestazione, il vicequestore dottor Angelo Musumeci che, pertanto, non poté ordinare lo scioglimento dell'assembramento o riferire i fatti all'autorità giudiziaria. Questa ne fu informata dal

commissario di pubblica sicurezza competente per territorio il quale, nel rapporto inoltrato, ebbe anche a precisare, per averlo constatato sul posto, che l'azione dei manifestanti era stata organizzata dal sindacalista Domenico Parisi, segretario della organizzazione autonoma CILDAL.

Il 6 ottobre 1975, la procura della Repubblica emetteva nei confronti del Parisi ordine di cattura per il reato previsto dall'articolo 340 del codice penale (interruzione di pubblico servizio) e il provvedimento veniva eseguito lo stesso giorno.

Il 28 ottobre, il tribunale di Palermo concedeva all'imputato la libertà provvisoria, rinviando il processo a data da destinare.

Per quanto concerne, poi, il debito dell'azienda municipalizzata di Palermo per contributi previdenziali nei confronti della cassa pensioni dipendenti enti locali, si precisa che lo stesso ammonta a circa otto miliardi, e non già, come riferito nell'interrogazione, a sedici miliardi.

L'accennata situazione debitoria, per altro, non è la causa principale del ritardo con cui la suddetta cassa corrisponde le pensioni agli aventi diritto, essendo tale ritardo determinato anche dalla circostanza che, in seguito al passaggio del servizio di nettezza urbana dalla gestione privata a quella pubblica, mediante la creazione dell'azienda municipalizzata, la cassa pensioni non è in grado di procedere con tempestività al recupero delle somme versate allo Istituto nazionale della previdenza sociale durante il periodo di gestione privata.

Il Ministero del tesoro, dal canto proprio, ha fatto conoscere che, nei confronti del personale dell'azienda municipalizzata di cui trattasi, già collocato in pensione, provvede alla concessione di acconti sul trattamento spettante.

Ciò premesso, non si mancherà di svolgere ogni possibile intervento affinché il trattamento pensionistico del personale in quiescenza della predetta Azienda sia al più presto definito.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se ritenga opportuno studiare tempi e modi della soppressione del lavoro straordinario (escluso pochissimi ufficiali), che, essendo inadeguatamente retri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

buito, nella maggior parte dei casi non viene effettuato nella misura in cui è corrisposto. Accade, infatti, che le amministrazioni dello Stato, consapevoli del fatto che il compenso orario non paga spesso neppure le spese di trasporto per recarsi in ufficio, si limitano, il più delle volte, a pretendere tre o quattro presenze per concedere il massimo delle ore consentite.

Sarebbe, quindi, più economico per lo Stato che le somme mediamente percepite dai suoi dirigenti per straordinario fossero trasferite sullo stipendio. Sarebbe almeno assicurato il risparmio dell'energia elettrica per l'illuminazione inutilmente attivata dall'impiegato di turno. (4-15065)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema del lavoro straordinario è attualmente all'esame del Governo che, in attuazione di accordi sindacali in materia, si farà carico di predisporre un apposito e organico provvedimento che risolva in via definitiva le questioni segnalate dall'interrogante.

Il Ministro: MORLINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere il motivo della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-16280)

RISPOSTA. — I rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione di questo Ministero, alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, erano:

signor Luigi Cristofori — designato dalla Confederazione generale italiana del lavoro — nominato con decreto ministeriale 28 ottobre 1968;

signor Costantino Moschetti — designato dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori — nominato con decreto ministeriale 28 ottobre 1968;

signor Vittorio Nardi — designato dall'Unione italiana del lavoro — nominato con decreto ministeriale 28 ottobre 1968.

Con successivo decreto ministeriale del 22 giugno 1972, registrato dalla Corte dei conti il 2 febbraio 1973 (registro 4 interno — foglio 124), il signor Costantino Moschetti e il signor Vittorio Nardi sono stati sostituiti rispettivamente — il primo, perché collocato a riposo dal 12 giugno 1972 e il secondo, perché compreso nel contingente di personale trasferito alla regione Emilia Romagna — dal ragioniere Giuseppe Colbertaldo e dal dottor Francesco Paolo Russi, su designazione delle organizzazioni sindacali interessate.

I predetti rappresentanti del personale fanno parte, tuttora, del consiglio di amministrazione di questo Ministero, che opera in regime di *prorogatio*.

Il Ministro: COSSIGA.

COTECCHIA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere —:

1) premesso che da anni si va parlando a più riprese dell'assegno perequativo da corrispondere agli impiegati statali collocati in pensione antecedentemente al 1° gennaio 1973;

2) considerato che in moltissime occasioni ed in ultimo il 20-21-22 ottobre 1975, si sono susseguite riunioni tra il Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione ed i sindacati, assicurando di aver preso provvedimenti in favore dei pensionati stessi;

3) tenuto presente che tutta la stampa ha sbandierato ripetutamente che ai predetti finalmente « era stata resa giustizia sanando così una palese iniquità » con la estensione dell'assegno perequativo e dello aumento del 9 per cento sulla pensione secca percepita;

4) accertato che finora nulla è stato fatto da parte del Governo e dei sindacati per questa benemerita categoria di cittadini che ha servito lo Stato in umiltà, fedeltà ed in silenzio — quali seri provvedimenti intenda adottare nei confronti di questi ex impiegati, vecchi e malandati, che lottano quotidianamente tra moltissime difficoltà economiche e se ritenga intervenire presto e con senso di umanità, comprensione, giustizia, concedendo loro ciò che compete di diritto, dopo promesse che si rinnovano inutilmente da anni. (4-15453)

RISPOSTA. — In relazione a quanto lamentato dall'interrogante, si fa presente che

il Governo ha definito la materia con un accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 21 ottobre 1975.

Sulla base di tale accordo il Governo medesimo ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che è attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: MORLINO.

D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza della estrema precarietà e del pericolo che incombono sulla caserma del corpo dei vigili del fuoco « Del Giudice », sita in via del Sole in Napoli, per la grave instabilità della contigua chiesa della Pietrasanta, la cui vecchia e maestosa cupola con l'annesso blocco dell'orologio solare e le massicce mura perimetrali rischiano di rovinare, coinvolgendo la caserma medesima e, in particolare, il lato ove sono poste le camerate dei vigili del fuoco, il centralino telefonico dell'impianto e gli spogliatoi; per la instabilità delle strutture della caserma che gravitano su una delle numerose caverne che intessono il sottosuolo della città di Napoli, tant'è che con il lieve movimento tellurico registrato nel giugno scorso consistenti lesioni si sono determinate in più parti dell'immobile, e, infine, per l'inadeguatezza dell'impianto medesimo a soddisfare i compiti del reparto in esso allocato, in quanto, come è noto, è sito in un vecchio e angusto convento.

L'interrogante chiede di sapere in specie:

1) i proponenti del Governo relativamente alla necessità di dotare il reparto dei vigili del fuoco di Napoli delle attrezzature fisse adeguate all'importanza del reparto stesso e atte agli adempimenti cui esso è chiamato, come da tempo promesso e non ancora realizzato;

2) le misure efficaci e in via breve che, in attesa delle nuove strutture, verranno adottate per garantire la sicurezza dei vigili che operano nella caserma e la agibilità delle attrezzature fisse in loro dotazione, in luogo del risibile provvedimento dell'amministrazione comunale di Napoli di chiudere al traffico veicolare e pedonale via del Sole, tranne quello inerente l'attività del reparto dei vigili del fuoco, non escluso il transito delle pesanti autogru in dotazione al reparto stesso (20 tonnellate a pieno carico);

3) i proponenti del ministro per i beni culturali circa le sorti del millenario complesso della chiesa della Pietrasanta, ponendo fine ai continui rinvii delle decisioni da adottare — che si protraggono da trenta anni — per dare sicurezza anche agli operatori e ai numerosi cittadini della zona, e per ripristinare pienamente questo importante patrimonio artistico e culturale duramente colpito dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra. (4-13975)

RISPOSTA. — La sede del comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli è ubicata in un vecchio edificio, sul quale sono stati effettuati reiterati interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione e di rafforzamento della parte confinante con la chiesa di Santa Maria Maggiore della Pietrasanta, da tempo abbandonata.

Le condizioni statiche del tempio sono state esaminate da una commissione composta da tecnici delle varie amministrazioni interessate che, a seguito di sopralluoghi effettuati il 31 gennaio ed il 7 febbraio 1975, ha redatto un verbale dal quale si evince che, effettivamente, sussistono condizioni di pericolo; sono stati pertanto predisposti alcuni urgenti interventi, con la limitazione del traffico veicolare leggero e pesante attorno al tempio.

Per quanto concerne il consolidamento ed il restauro della Chiesa in questione, il Ministero per i beni culturali, a suo tempo interessato da questa Amministrazione, ha fatto presente che con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, ha già iniziato i relativi lavori, progettati per un importo di lire 735 milioni.

Lo stesso dicastero ha, altresì, assicurato di avere impartito, al proprio ufficio periferico, disposizioni per la sorveglianza dei lavori, al fine di garantire la sicurezza e la conservazione dell'insigne monumento barocco.

Le opere di restauro del tempio proseguono regolarmente per cui, allo stato attuale, può ritenersi che la situazione di pericolo, alla quale accenna l'interrogante, sia concretamente avviata al superamento.

Circa, infine, la necessità di dotare di una più moderna ed efficiente sede il comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, si fa presente che i tentativi esperiti in tal senso sono purtroppo rimasti ancora senza esito. È stato redatto un progetto di massima per una nuova caserma

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

principale, che dovrebbe sorgere nell'ambito delle aree del centro direzionale nella zona di Ponticelli, come previsto dal nuovo piano regolatore generale del comune di Napoli, e si assicura che non si mancherà di esercitare ogni sforzo affinché, nei limiti del possibile, sia data, ai vigili del fuoco di Napoli, una razionale e moderna organizzazione, idonea a fronteggiare, in maniera sempre più efficiente, le crescenti esigenze della popolazione interessata.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti ap-

partenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono cessati dal servizio in ciascuno degli anni dal 1971 al 1975 per termine di ferma o rafferma, per inidoneità fisica permanente, per limiti di età, per domanda e altre cause. (4-16224)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti formulati con l'interrogazione, si trasmette l'allegata tabella contenente i dati richiesti, distinti per anno e per cause di cessazione dal servizio — dal 1971 al 1975 — di sottufficiali e militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro: COSSIGA.

CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

Cessazioni dal servizio

	1971	1972	1973	1974	1975
Limiti di età	906	493	272	452	690
Infermità	954	1.113	656	902	1.265
A domanda	323	803	1.675	2.477	907
Passaggio impiego civile	5	7	9	4	—
Cessazione ferma	583	815	1.337	887	734
Cessazione rafferma	234	318	586	432	304
Motivi disciplinari	63	66	46	16	43
Articoli 9 e 23 regolamento del corpo (allievi)	52	48	51	37	40
Deceduti	211	211	220	250	200
TOTALE	3.331	3.915	4.852	5.427	4.183

GASPARI, DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'importo dei fondi versati alla Cassa per il mezzogiorno dal Tesoro quali partecipazione della Regione al prelievo fiscale effettuato dallo Stato per gli idrocarburi estratti nella regione, in applicazione dell'articolo 23 del testo unico del 30 giugno 1967, n. 1523, e le

opere che la Cassa per il mezzogiorno, in programmi speciali ed aggiuntivi, ha finanziato con detti fondi. (4-16980)

RISPOSTA. — Con riferimento alla susposta interrogazione riguardante l'utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 23 del testo unico del 30 giugno 1967, n. 1523 (utilizzazione delle entrate relative alla colti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

vazione degli idrocarburi liquidi e gassosi), si fa presente quanto segue:

1) la somma accreditata alla Cassa per il mezzogiorno fino al 1972 dal Ministero del tesoro ammonta a lire 706.495.900 e da tale anno non sono stati effettuati ulteriori versamenti per questo titolo;

2) tale accredito è stato disposto senza alcuna ripartizione tra le varie regioni interessate per cui le somme sono state inserite, nel bilancio Cassa, tra le assegnazioni finanziarie in favore del settore infrastrutture delle aree e nuclei industriali;

3) per quanto riguarda l'impegno di spesa, atteso quanto innanzi precisato circa la mancata ripartizione per regione dell'accredito del Ministero del tesoro, esso viene considerato nel globale impegno assunto per il settore. Poiché, come si è detto, dal 1972 non è stato effettuato alcun accredito, nessun contatto su questo capitolo è stato preso con le regioni interessate il cui funzionamento, come è noto, data proprio da tale anno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda prendere perché siano applicate correttamente le leggi e le regole di una vera democrazia, leggi e regole disattese per quanto riguarda la posizione della Federazione italiana sindacato autonomo ferrovieri dello Stato (FISAFS) che si tende ad escludere ed emarginare nei confronti dei cosiddetti sindacati confederati.

L'interrogante infatti, premesso che le organizzazioni sindacali partecipano ai lavori delle varie commissioni mediante l'inserimento di loro rappresentanti nelle commissioni medesime; che l'assegnazione dei posti destinati a rappresentanti sindacali avviene, a norma di legge, in base ai risultati delle votazioni per la elezione dei componenti del consiglio di amministrazione e che i posti sono di norma tre; che nelle ultime votazioni avvenute nel dicembre 1975, si sono avuti i seguenti risultati: 1) SFI (CGIL); 2) SAUFI (CISL); 3) FISAFS; 4) SIUF (UIL); che pertanto i sindacati maggiormente rappresentativi e che hanno diritto di concorrere alla composizione delle commissioni sono i primi tre con esclusione del SIUF (UIL), è a conoscenza invece che l'atteggiamento dell'Azienda delle

ferrovie dello Stato nei confronti della FISAFS è il seguente:

a) per quanto riguarda le commissioni previste dalle leggi si tende ad escludere da quella riguardante i trasferimenti;

b) per quanto riguarda le commissioni non esplicitamente previste dalla legge si tende ad escluderla completamente.

Relativamente al punto a) (commissioni trasferimenti) si vuole distinguere tra trasferimenti a domanda e trasferimenti per esigenze di servizio, ignorando che la commissione prevista dalla legge è una sola.

Si vuole anche escludere la FISAFS dall'esame delle domande presentate nell'anno 1975 con la scusa della uniformità di giudizio; questa motivazione però non regge perché le commissioni sono chiamate ad attribuire un punteggio per ogni singolo caso, concedendo a settori, qualifica per qualifica e la graduatoria si forma automaticamente.

La FISAFS è stata altresì esclusa dalle commissioni alloggi previste dalla legge n. 605 ed infine, nonostante il tempo trascorso da dicembre ad oggi, le ferrovie dello Stato non hanno riconosciuto alla FISAFS stessa le medesime agevolazioni per l'espletamento dell'attività sindacale già riconosciute alle associazioni confederali compresa la SIUF (UIL) che pur ha avuto un minor numero di aderenti.

(4-17156)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha già emanato le necessarie disposizioni per l'adeguamento delle rappresentanze del personale in seno a tutte le commissioni, comitati ed organismi similari a seguito dei risultati delle elezioni del dicembre ultimo scorso dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, risultati che hanno visto la Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS) salire al terzo posto nel grado di rappresentatività, sostituendo il sindacato italiano unitario ferrovieri (SIUF) che è sceso al quarto posto.

In base a tali disposizioni, un rappresentante del personale designato dalla FISAFS entra a far parte di tutti gli organismi anzidetti, previsti dalla legge o da altre norme.

Relativamente ai trasferimenti del personale, nessuna particolare distinzione vie-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1976

ne fatta tra commissioni di trasferibilità a domanda o per esigenze di servizio.

Per quanto attiene in particolare alle commissioni di trasferibilità per l'esame delle domande prodotte nell'anno 1975 ed alle commissioni alloggi di cui alle legge n. 605 del 1966, è stato previsto che, essendo i lavori relativi già iniziati nello scorso anno ed in via di ultimazione, le medesime completino i lavori stessi nella composizione fissata ancor prima delle citate elezioni.

Quanto alle ulteriori agevolazioni chieste dalla FISAFS per l'espletamento dell'attività sindacale, è in corso una dettagliata indagine di tutte le agevolazioni in atto fruite anche a livello locale dalle diverse organizzazioni sindacali, al fine di disporre di elementi di valutazione completi per le decisioni da adottare, in relazione ai limiti quantitativi di cui alle norme vigenti.

Il Ministro: MARTINELLI.

PATRIARCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che i recenti atti di terrorismo contro gli impianti di telecomunicazione rappresentano un ulteriore e gravissimo attentato a servizi di pubblica utilità, vitali per la collettività e per la sicurezza dello Stato — quali provvedimenti straordinari i ministri interessati abbiano adottato per prevenire simili atti terroristici.

Per sapere se, infine, si ritenga di richiedere alla società SIP il rafforzamento di tutte le misure intese ad impedire l'accesso di elementi estranei nelle centrali telefoniche (4-15001)

RISPOSTA. — Nel corso degli ultimi quattro mesi dell'anno 1975 sono stati perpetrati in alcune città d'Italia attentati ai danni della Società italiana per l'esercizio telefonico, con l'impiego di ordigni incendiari o di esplosivi.

Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro centrali telefoniche a Genova, Milano e Marina di Massa; sono stati provocati danni soltanto nel capoluogo lombardo, ove le fiamme, sprigionatesi dagli involucri, hanno avvolto e distrutto un furgone.

Dieci impianti centraline ed otto tra armadi ripartilinee e colonnine sono stati danneggiati da incendi dolosi in alcune vie di Roma; a due armadi ripartilinee è stato

applicato il fuoco a Genova; due automezzi della SIP sono stati dati alle fiamme a Genova e a Padova, mentre ordigni incendiari sono stati rinvenuti vicino alle ruote di altri due furgoni, pure a Genova.

Alcune cabine telefoniche sono state fatte oggetto di attentati incendiari a Bologna, Roma, Pisa, Napoli e Lido di Camaiore (Lucca).

Maggiori danni ed un rilevante disagio per gli utenti hanno provocato due attentati dinamitardi perpetrati nella capitale il 13 ottobre 1975 contro la centrale telefonica di viale dell'Arte, con il blocco delle linee di una intera zona della città ed il 4 novembre negli uffici della SIP di via Colombo, ove sono stati collocati quattro ordigni esplosivi, di cui uno è esploso, paralizzando parte della centrale telefonica.

Le indagini, avviate con il massimo impegno, d'intesa con l'autorità giudiziaria, hanno finora condotto alla identificazione degli autori degli incendi appiccicati il 28 ottobre scorso a Roma contro alcune colonnine portalinee nella zona di Casalpalocco; uno degli attentatori è stato arrestato il 23 dicembre 1975, su ordine di cattura della procura della Repubblica e un altro è attivamente ricercato.

Gli accertamenti proseguono con ogni cura al fine di assicurare alla giustizia tutti i criminali attentatori e di eliminare il pericolo che simili imprese terroristiche possano essere ancora commesse.

Fin dai primi episodi di danneggiamento degli impianti telefonici, questo Ministero ha impartito precise disposizioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza affinché venissero predisposte efficaci misure a protezione delle centrali. Idonei sistemi di vigilanza sono stati anche stabiliti, di concerto con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.

Sono stati disposti, altresì, presidi fissi a tutela degli impianti più importanti, con l'impiego di carabinieri. Ai servizi di vigilanza concorrono anche elementi della guardia di finanza, mentre la protezione di alcuni centri di telecomunicazione è stata affidata a reparti dell'esercito.

In sede provinciale, le autorità di pubblica sicurezza hanno preso contatti con i dirigenti della SIP e dell'azienda dei telefoni di Stato, ai quali è stata sollecitata una funzionale vigilanza da parte delle guardie giurate degli impianti nonché la installazione di adeguate attrezzature di te-

leallarme. I servizi di vigilanza e di pronto intervento a tutela degli obiettivi sono stati ripartiti tra pubblica sicurezza e carabinieri e sono stati concertati opportuni piani di pattugliamento per una costante sorveglianza, svolta mediante l'impiego delle volanti della polizia e dell'arma dei carabinieri.

Si fa presente altresì che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha reso noto che la concessionaria ha provveduto a rafforzare le misure di sicurezza precedentemente in vigore, disponendo il potenziamento dei servizi di vigilanza alle centrali di maggiore importanza, anche mediante l'opera di istituti specializzati, per la protezione degli impianti e dei relativi locali. La società ha anche impartito agli organi dipendenti norme rigorose per impedire l'accesso alle centrali di personale non espressamente autorizzato.

Sull'argomento si fa richiamo, infine, alle dichiarazioni rese dal Governo all'assemblea del Senato della Repubblica nella seduta del 30 marzo 1976, in occasione dello svolgimento della interrogazione n. 3-1816 presentata dal senatore Venanzetti.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

QUILLERI E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno convocare urgentemente i rappresentanti del sindacato autonomo unitario della scuola recentemente costituito per aprire una seria trattativa sul problema del personale della scuola nel quadro della più generale vertenza del personale statale.

Per sapere, inoltre, se ritengano doveroso cessare ogni rapporto preferenziale con altre forze sindacali scarsamente rappresentative nel mondo scolastico. (4-16398)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide l'opportunità che i problemi riguardanti il personale della scuola vengano discussi anche con il contributo del nuovo sindacato autonomo unitario cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Nel far presente, pertanto, che le richieste di partecipazione a future trattative da parte del sindacato in questione saranno tenute nella debita considerazione, si esclude che questa Amministrazione manter-

rebbe rapporti preferenziali con altre forze sindacali, scarsamente rappresentative del mondo scolastico.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto emerso dal procedimento in corso ad Alessandria, e cioè che la vedova dell'appuntato dei carabinieri, D'Alfonso, ucciso il 5 giugno 1975 nel conflitto a fuoco con i brigatisti rossi avvenuto alla cascina Spiotta, presso Acqui Terme (Alessandria), non ha ancora ricevuto alcun risarcimento per la morte del marito benché sia rimasta sola, con tre bambini a carico.

Per sapere, altresì, se ritenga che sei mesi sono scandalosamente troppi in casi del genere, nei quali, evidentemente, al rituale cordoglio delle autorità, non fa seguito alcuna concreta sollecitazione di carattere amministrativo.

Per conoscere, infine, a quanto ammonta lo stipendio dell'appuntato eroicamente caduto in servizio e a quanto esattamente ammonterà — quando ci si deciderà ad assegnarla — la pensione per la sua vedova e i suoi tre figli. (4-15507)

RISPOSTA. — Con decreto del 28 luglio 1975 è stata riconosciuta la qualifica di vittima del dovere all'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso, ucciso in un conflitto a fuoco.

Il 27 agosto 1975 è stato emesso il mandato di pagamento, tratto sulla tesoreria provinciale di Teramo, con il quale è stata disposta l'erogazione della somma di lire 10 milioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, a favore della vedova signora Rachele Colalongo.

Si fa, altresì, presente che non appena sarà assegnato il fondo di un miliardo, previsto dall'articolo 3 della legge 28 novembre 1975, n. 624, che eleva a lire 50 milioni la predetta indennità per gli eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1975, si provvederà a corrispondere alla vedova D'Alfonso la differenza di lire 40 milioni.

Il Ministero della difesa, opportunamente interessato, ha altresì comunicato che il comando generale dell'arma dei carabinieri

le ha concesso un sussidio di lire 500 mila, nonché una sovvenzione di lire 4 milioni.

Si soggiunge, infine, che alla vedova è stata attribuita, dal mese di luglio 1975, la pensione privilegiata.

Il Ministro: COSSIGA.

TESSARI, PEGORARO E BORTOT. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi il 20 novembre 1975 a Resana (Treviso), in occasione dello sfratto di un contadino fittavolo di dieci campi della vasta proprietà (200 ettari) del conte Di Broglio.

Le operazioni di sfratto sono state eseguite con uno spiegamento di ingenti forze di carabinieri (battaglione mobile di Gorizia) armati di tutto punto che hanno caricato duramente la popolazione inerme che dimostrava la sua solidarietà verso il fittavolo colpito dall'iniquo provvedimento.

Se ritenga inammissibile che la forza pubblica venga ancora utilizzata a tutela dei grandi interessi agrari e nel disprezzo di tutta la popolazione civile, forze politiche, sindacali, enti locali che sono stati offesi nel corso della giusta manifestazione di solidarietà umana.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere che provvedimento il ministro ha ritenuto di dover prendere nei confronti di chi ha travalicato nell'esercizio delle sue funzioni. (4-15569)

RISPOSTA. — Con sentenza del 17 aprile 1975 il tribunale di Treviso — sezione specializzata per le controversie agrarie — dichiarava risolto il contratto di affitto di un fondo rustico con casa colonica, situato nel comune di Resana, tra il signor Alessandro Campagnolo ed il signor Ernesto Di Broglio, per grave inadempimento del primo nei confronti del proprietario, ordinando conseguentemente il rilascio del fondo.

Il Campagnolo interponeva appello davanti alla corte d'appello di Venezia che, con sentenza del 1° ottobre 1975, respingeva il gravame, confermando *in toto* la sentenza impugnata e condannando il ricorrente al pagamento delle spese della lite.

Alla pronuncia di secondo grado seguivano la notifica al Campagnolo, che da parte sua non intendeva proporre ricorso

per Cassazione, del precetto per il rilascio del fondo oggetto della controversia, nonché l'avviso di soggio, per l'11 novembre 1975.

Diffusasi la notizia che avrebbe avuto luogo l'esecuzione della citata sentenza, si costituiva in Resana un comitato di lotta, con il proposito di promuovere una serie di iniziative dirette a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla vicenda, a creare una larga solidarietà nei confronti del Campagnolo e ad indurre, nel contempo, il proprietario Di Broglio ad accedere alle proposte del fittavolo per conservare il fondo e la casa d'abitazione, o, in via subordinata, per ottenere la proprietà di tale fabbricato a titolo di buonuscita.

Il Di Broglio, mentre rifiutava l'accennata proposta, si dichiarava disposto a versare al soccombente la somma di un milione a titolo di buonuscita oltre che al rimborso delle spese di coltivazione del fondo; tale controproposta, malgrado l'azione mediatrice del sindaco di Resana, veniva respinta, essendo stata giudicata insoddisfacente, non solo dal diretto interessato, ma anche dal comitato di lotta.

Il Di Broglio dava quindi incarico all'ufficiale giudiziario di eseguire la sentenza di sfratto. L'adempimento, fissato per il 15 novembre scorso, veniva rinviato al successivo giorno 20.

Nel clima acceso e polemico che si era creato localmente, era doveroso predisporre misure idonee ad assicurare all'ufficiale giudiziario ogni assistenza durante l'esecuzione dell'incarico, nonché ad evitare turbative dell'ordine pubblico, tanto più che era prevista una notevole affluenza di persone, solidarizzanti con il Campagnolo, sul luogo dove sarebbe intervenuto l'ufficiale giudiziario.

In effetti, circa duecento elementi, provenienti anche da altre località e specialmente dal vicino centro di Castelfranco Veneto (Treviso), dopo aver ostruito con carri ed attrezzi agricoli la strada campestre che conduce alla casa ed al fondo in questione, si radunavano nella prospiciente strada statale, allo scopo di impedire il passaggio e l'accesso dell'ufficiale giudiziario. Pertanto, dopo reiterati tentativi di persuasione nei confronti dei dimostranti perché desistessero dalla loro azione, il dirigente del servizio di polizia e gli ufficiali dell'arma si vedevano costretti ad impiegare i

militi delle forze territoriali ed il contingente di rinforzo (composto di cinquanta carabinieri e non di un battaglione) per lo sgombero della sede stradale, così da consentire l'ingresso dell'ufficiale giudiziario insieme con il legale del proprietario, che procedeva alla formale presa di possesso del fondo rustico, rinviando per altro *sine die* lo sfratto dalla casa di abitazione, per motivi di salute di una componente del nucleo familiare.

L'operazione, eseguita nell'esclusivo e doveroso rispetto di una sentenza munita di titolo esecutivo, alla quale i responsabili della forza pubblica non potevano rifiutarsi di dar corso, si concludeva senza alcun incidente.

Il 16 dicembre 1975, il Campagnolo lasciava spontaneamente la suddetta abitazione, trasferendosi con i familiari in un appartamento preso in affitto nell'abitato di Resana.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli sia noto che in Sardegna esiste un considerevole numero di passaggi a livello delle ferrovie dello Stato che, stante la loro particolare posizione e per evitare gravi disagi alle popolazioni interessate, da tempo avrebbero dovuto essere affiancati da cavalcaferrovia, per altro mai costruiti. Che in particolare esistono due cavalcavia incompiuti, a Santa Giusta (Oristano) ed a Paulilatino (Nuoro) che provocano gravi e continue disfunzioni al traffico, cose rimediabilissime, portando a termine le opere in questione.

Il passaggio a livello sulla Santa Giusta-Palmas-Arborea viene chiuso ed aperto almeno 50 volte ogni 24 ore, spezza in due il paese e dunque è comprensibile il danno che da tale situazione deriva.

Degno di particolare richiamo è il cavalcaferrovia di Paulilatino, in prossimità della stazione ferroviaria, in corso d'opera dal 1960, quasi completo, ma inspiegabilmente abbandonato.

Altro passaggio a livello (e sono solo esempi) che blocca oltre ogni limite lo scorrimento di pedoni e veicoli è quello in prossimità di Simaxis (Oristano) che viene anch'esso chiuso non meno di 50 volte al giorno con conseguenze intuibili e che pone con urgenza la esigenza di un cavalcaferrovia.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, quali azioni intenda promuovere per eliminare gli inconvenienti di cui trattasi. (4-17074)

RISPOSTA. — Il problema degli attraversamenti a raso dei binari sia delle linee della Sardegna sia di tutte le altre della rete ferroviaria è vivamente seguito dalla Azienda delle ferrovie dello Stato e da tempo è oggetto di intese con le amministrazioni pubbliche locali per una azione rivolta alla loro graduale soppressione e all'attuazione di provvedimenti migliorativi delle condizioni di esercizio quando non sia possibile eliminarli.

Trattasi però di interventi che per l'elevato numero di passaggi a livello esistenti (circa 13 mila sull'intera rete, di cui oltre 400 sulle linee della Sardegna), per le limitate disponibilità di bilancio e le implicazioni sulla viabilità ordinaria rese spesso ancora più difficili dagli aspetti urbanistici delle zone interessate, comportano laboriose trattative con gli enti locali sia in ordine alle soluzioni tecniche da adottare caso per caso sia agli effetti della partecipazione nelle spese in rapporto agli interessi e ai vantaggi reciproci. E si deve proprio alla intensa attività svolta dalle ferrovie dello Stato in questo settore, la soppressione di oltre 3 mila passaggi a livello nell'ultimo decennio.

Comunque, un ulteriore passo avanti, anche se modesto, potrà essere fatto grazie alla recente assegnazione di 50 miliardi a carico delle somme accordate con il piano di interventi straordinari dei quali 1.500 milioni destinati alle linee della Sardegna in ragione di: 1 miliardo per le soppressioni e 500 milioni per i provvedimenti migliorativi.

Per quanto in particolare si riferisce ai tre casi segnalati si precisa:

a) soppressione dei passaggi a livello in comune di Santa Giusta: trattasi di un provvedimento riguardante originariamente la eliminazione di cinque attraversamenti della linea Cagliari-Golfo Aranci, ai chilometri 84+579, 86+751, 90+919, 91+401 e 91+975, definito con il comune di Santa Giusta fin dal 1968. Gli accordi allora stipulati assegnavano all'ente locale la costruzione di un cavalcavia al chilometro 91+660 e le sistemazioni stradali, mentre l'Azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe concorso

nelle spese con un contributo in denaro di lire 54.800.000.

I lavori iniziati al principio del 1969 furono interrotti nel dicembre dello stesso anno per insufficienza di fondi da parte del comune e non più proseguiti nonostante i solleciti e le premure rivolte dal compartimento ferroviario di Cagliari.

Successivamente, nel dicembre 1975, lo stesso comune di Santa Giusta ha prospettato nuove soluzioni nell'ambito di una generale sistemazione della viabilità locale, inglobando nel provvedimento suddetto la soppressione di altre tre passaggi a livello ai chilometri 88+863 e 89+523 della stessa linea.

I nuovi accordi per i quali si sta provvedendo alla elaborazione dei relativi atti, prevedono la realizzazione delle seguenti opere: 1) completamento del cavalcavia al chilometro 91+660, oggetto del primitivo programma, da parte del comune che provvederà anche a tutti i collegamenti stradali; 2) un secondo cavalcavia al chilometro 88+910 da realizzarsi a cura e spese dell'azienda ferroviaria, che corrisponderà anche un ulteriore contributo di lire 210 milioni in aggiunta ai 54 milioni e 800 mila già previsti;

b) soppressione del passaggio a livello in comune di Paulilatino: trattasi di una iniziativa della provincia di Cagliari intesa a realizzare, in attuazione dei propri programmi di potenziamento e sistemazione della strada provinciale Paulilatino-Aremargiù, un cavalcavia al chilometro 123+159 in sostituzione del vicino passaggio a livello al chilometro 123+174 della linea Cagliari-Golfo Aranci.

Gli accordi, conclusi nel 1968, prevedevano la costruzione del manufatto a cura della stessa provincia con contributo finanziario dell'azienda di lire 4 milioni, commisurato alle modestissime economie di esercizio conseguibili dalla eliminazione dell'attraversamento che è manovrato dalla stazione di Paulilatino.

I lavori iniziati dall'ente locale non furono portati a termine per difficoltà di carattere tecnico ed economico durante l'esecuzione;

c) soppressione del passaggio a livello in comune di Simaxis: trattasi del passaggio a livello sulla statale n. 388 del Tirso al chilometro 100+008 della linea Cagliari-Golfo Aranci.

La soppressione dell'attraversamento mediante manufatto sostitutivo costituisce indubbiamente una soluzione ottimale ed a questi effetti — trattandosi di un passaggio a livello su strada statale — il progetto è allo studio del locale compartimento ANAS; a norma delle condizioni generali che regolano i rapporti fra le due aziende, le ferrovie dello Stato contribuiranno con l'abbuono di tutti gli oneri riflessi e delle opere provvisoriale.

Comunque, ove tale soluzione non potesse avere rapida attuazione, verranno adottati in ambito ferroviario opportuni provvedimenti migliorativi atti a contenere i tempi di chiusura delle barriere nei limiti più ristretti.

Il Ministro: MARTINELLI.